Anno XXXVI. Giovedì 14 Giugno 1883 N. 137

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QOUTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 er inea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa r.d zione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

ALLA CAMERA

Chiusa la discussione generale nel progetto di legge sulle tariffe doganali, la Camera sta ora discutendo ed approvando i singoli articoli della legge. Chiunque abbia seguito con attenzione quella discussione, durata parecchi giorni, sarà rimasto lietamente sorpreso dell'ordine, della serietà e della reale importanza che hanno improntato, se non tutti, una gran parte dei discorsi pronunciati e sopratutto di quello zelo pel pubblico bene che animava tanto i difensori quanto gli oppositori del progetto. Noi non temiamo di affermare che da alcuni anni a questa parte la Camera italiana non aveva esaminato con tanta profondità di concetti, con tanta temperanza di forma nessuna delle questioni economiche, e furono moltissime, sottoposte al suo giudizio.

Senza entrare nel merito della questione, a noi piace ricercare la ragione di questa consolante novità. Se guardiamo al passato non possiamo ricordare senza dolore che i più vitali interessi del paese, quelli da cui dipendeva il suo avvenire economico, erano trattati alla Camera con una leggerezza della quale forse nessun altro parlamento prima del nostro aveva dato l'esempio. E si fosse trattato soltanto di leggerezza!

Nelle più gravi questioni economiche e finanziarie, in quelle in cui più che in ogni altra, appariva necessaria e patriottica una completa concordia di voleri e d'intenti, faceva capolino la politica partigiana. Non si guardava se un provvedimento fosse per riuscire utile, ma si guardava al proponente e guai, non per lui ma per la nazione, se egli non godeva la simpatia di Tizio o di Caio. Quando un provvedimento non si poteva combattere con argomenti validi si ricorreva a quattro frasi leccate, di quelle che strappano al volgo gli applausi, e così per vanità o per astio, si trascuravano gli interessi della nazione, forse se ne sprecava una parte del patrimonio. Fu proprio a quell'epoca che si videro dei deputati vantarsi come di una azione gloriosa, di non aver mai consentito a veruna legge d'imposta. Ai posteri questa che è storia dolorosa sembrerà forse una favola e per l'onore italiano auguriamoci che tale sia creduta.

Ora quei tempi sono finiti e, vogliamo sperare, per sempre. Alle passioni politiche che tenevano agitato il paese, è sottentrata la calma e con essa il lavoro. Gli italiani han capito che l'avvenire appartiene ai popoli più forti e che per vedersi forti è necessario arricchirsi. Questi sentimenti del paese dovevano presto o tardi riflettersi nella sua rappresentanza.

E la discussione che si fa in questi giorni pare a noi il primo frutto benefico della votazione del 19 maggio e, pur prescindendo dalla sua importanza speciale, ci sembra che la discussione stessa ne abbia una politica di primo ordine, considerata sotto questo punto di vista.

Mentre ci rallegriamo con la Camera e col Governo per questa discussione, facciam caldi voti affinchè essa segni il principio di quelle alte e veramente profittevoli lotte alle quali sarà chiamato fra breve il Parlamento. I problemi sociali che, come ben disse l'on. Luzzatti, sono la gloria ed il tormento del nostro secolo, incalzano per ogni dove e richiedono una pronta soluzione.

Il Governo, ora che poggia sopra stabili basi politiche, concentri tutti i suoi sforzi nel debellare il nemico che si avanza a bandiere spiegate, e proponga al Parlamento i provvedimenti atti a conciliare i diritti della società con quelli di tanti diseredati che, in Italia, si contentano, per ora, di implorare ciò che inesauditi, chiederanno forse domani minacciosi.

Il Parlamento, alla sua volta, studi con coscienza ed amore questi difficili problemi e li risolva degnamente, ed esso, consolidando l'opera dei fondatori della patria, acquisterà un titolo glorioso alla riconoscenza del paese.

Coccapieller

Dalli! dalli! al povero Cocapieller. Questo è ancora oggi il grido della stampa di tutti i colori contro l'ex deputato di Roma.

Noi invece ci permettiamo di stonare in mezzo all'immenso coro, anche col permesso del nostro egregio corrispondente romano.

Premettiamo che noi non abbiamo pel cosidetto tribuno romano altra simpatia tranne quella che sorge istintiva quando si vede uno lottare contro cento, duecento, cinquecento, — solo, imperterrito. E dobbiamo aggiungere: la simpatia che si prova per un malato di cervello, il quale ha — nello smascherare certi poco di buono — un coraggio che sciaguratamente non hanno la più parte dei sani.

Quel povero matto, invece di cadere sotto il silenzio generale, sotto il semplice ma terribile peso della unanimità dei voti contro di lui, è caduto — ha dovuto sdegnosamente ritirarsi — sotto il vociare incomposto di tutta la Camera, che si metteva le mani sui fianchi per gridare sempre più forte, timorosa forse che il tribuno potesse vincerla.

Ora egli dirà al popolino ignorante di Roma: che là dentro, nel recinto sacro al parlare, non c'è libertà di parola.

Ed avrà ragione.

Ci si osserverà che egli usava un linguaggio, la cui forma non era corretta. D'accordo. Ma il presidente l'aveva chiamato all'ordine, ed egli aveva modificato le sue parole.

Lo si poteva lasciar andar avanti colla sua strampalata concione, ed alla fine farci su una risata e dare al tribuno i voti nella schiena. Questo era un rispettare la libertà della parola, la cosa forse più sacra di cui si vantino i popoli veramente liberi.

Ma la Camera italiana, come una raccolta di giovani impazienti, non sa contenersi, e dà al popolo questo bell'esempio del modo di rispettare la libertà della parola.

Che più?

Dopo il Coccapieller, voleva parlare l'on. Mantellini. Voleva far vedere quanto fossero senza fondamento le cose dette dal tribuno a proposito dell'elezione Colonna, farlo vedere con le cifre.

Ma non ci fu verso. La Camera credette migliori le dimostrazioni fatte col vociare. Neanche Mantellini riuscì a farsi intendere.

Così il Coccapieller è semplicemente stato soffocato. La plebe di Roma, che ha visto, crederà una volta di più ch'egli abbia ragione e nuova aureola di popolarità si spanderà sul capo di un povero illuso del quale già da un pezzo non si sentirebbe più a parlare se tutti insieme i partiti — i repubblicani per paura di lui, — i progressisti per paura di lui e dei repubblicani, — e i moderati per paura di lui, dei progressisti e dei repubblicani — non si fossero messi a perseguitarlo.

—

I giornali romani annunciano che il Coccapieller trovasi pericolosamente ammalato di perniciosa complicata da gastrite biliosa.

L'*Ezio* giunto questa mattina scrive però:

« Coccapieller è stamattina libero « da febbre. Continuano però i vo- « miti »

E più oltre:

« Questo valga di condegna risposta « a coloro che si dilettano di far cor- « rere voci allarmanti sulla di lui « salute. Poveretti! sono obbligati di « combattere sempre colle armi della « viltà e della più spudorata men- « zogna! »

« Alcuni popolani del Rione Monti « vegliarono questa notte Checco. »

—

Avendo riferito l'incidente della Camera vogliamo a titolo di curiosità riprodurre anche il manifesto che l'ex deputato Francesco Coccapieller rivolse ai suoi antichi elettori nell'*Ezio II*:

Romani!

Ciò che avvenne nella nostra Camera, non ha riscontri nella storia, dal Parlamento Subalpino fino a questo giorno. Gli errori di essa ci da (?) tutto il diritto di sostenere che Ricciotti Garibaldi, nell'ultimo meeting nel Corea ebbe ragione quando disse che Montecitorio era divenuto una succursale del Manicomio.

Noi siamo calmi, e con calma vogliamo ragionare — il nostro direttore aveva giustamente, e legalmente sostenuto lo annullamento della elezione Colonna, perchè due sezioni la sesta e ventunesima forte di 736 elettori non avevano votato. Noi dicemmo fin da lunedì che se questi 736 elettori avessero dato il loro voto a Carlo Palomba che riportò 934 voti il ballottaggio dovea proclamarsi tra questi e Ricciotti.

Ora, era giusto, era legale, che il nostro direttore doveva sostenere che la convalidazione della elezione di Colonna, avrebbe violata tassativamente la legge?

Le due sezioni 6 e 21 avevan il dovere, allorchè, alle ore 10 ant. non vi eran venti elettori presenti nella sala, di costituirsi in seggio definitivo, procedere alla legalizzazione delle schede, e tenere così aperte le urne fino alle ore 4 pomeridiane?

Ora domandiamo noi, eran prescritte a pena di nullità quelle operazioni, specialmente il tenersi aperte le urne fino alle 4 pom.?

Chi rispondesse negativamente, mostrerebbe di non aver letto gli articoli 62 per la costituzione del *seggio definitivo* e l'articolo 67, che ordina tenersi aperte le urne, **sotto pena di nullità**, fino alle ore 4 pom. Il negare questo sacro diritto nascente dalla Legge, non è solo un'ingiustizia, ma qualche cosa peggiore.

Dunque l'odio che i membri della Camera serbano per Coccapieller, è tale, che sol perchè è Lui che invoca la legge, questa si calpesta?

Ma quando un parlamento giunge a questo stato di bassezza, bisogna pur dire che quei signori non sono più i **legislatori**, ma i capricciosi **violatori** di quelle leggi, che essi stessi fanno?

Ma si dirà Coccapieller volle parlare di personalità, e di brogli elettorali. Ma per Dio, e chi è oggi che possa negare tutto quello che di turpe e scandaloso avvenne per questa elezione?

Neppure questo è il motivo dell'odio spiegato contro il nostro direttore dalla Camera. Il motivo ve lo diremo noi con ogni franchezza, con ogni chiarezza. Nel parlamento sono pochi coloro che hanno la camicia pulita, e siccome si sa che Coccapieller è uomo di coraggio, così se una volta gli veniva permesso di parlare di un imbroglio di un deputato, con questo precedente lo si doveva tollerare per tutti gli altri.

E si per Dio, ponetevi la mano sulla coscienza e dite se la vostra elezione fu l'espressione spontanea del *popolo Sovrano*, oppure fu l'effetto di raggiri, di manovre, di brogli e di corruzioni!

E' questione di apprezzamento, ma noi fermamente sosteniamo che fra 508 elezioni una sola fu la elezione non procurata anzi combattuta, e creduta impossibile, cioè quella del nosrto direttore.

Noi non vogliamo gittare l'esca nel fuoco che pur troppo arde, col domandare;

La scorrettezza dei modi di un Parlamento, che rifiuta continuamente la parola ad un deputato, è un'offesa alla persona del deputato stesso, oppure si vuol coprire di onta gli elettori che questo deputato nominava per rappresentarli in Parlamento? Questa questione riguarda gli Elettori, e noi lasciamo ad essi la decisione; onde giudichino serenamente tra lui, ed il Parlamento.

TRASFORMISMO RADICALE

Notizie da Ravenna recano che al palazzo Borghi doveva tenersi una adunanza di socialisti ma senza che si sia ancora potuto sapere il perchè, venne ad un tratto sospesa. L'indole di quell'adunanza non doveva essere dissimile da quella di tutte le associazioni repubblicane delle ville riunite, che verrà tenuta fra poco allo scopo di discutere e convenire in un programma di lotta contro il governo e che possa essere accettato dai socialisti. I repubblicani dicono: uniamoci per combattere il governo, al *poi* ci penseremo. E i socialisti sembrano disposti a convenirne.

Questa è la notizia pura e semplice; credibilissima pel fatto che accordi in questo senso vennero già stabiliti e propugnati tanto dal *Sole dell'avvenire* — organo ufficiale del partito socialista — che dalla *Lega* organo ufficiale dei repubblicani.

Basta avere una cognizione superficiale dei partiti politici odierni e delle massime a cui ognuno di essi si ispira per comprendere quale enorme distanza esista fra i principii repubblicani ed i socialistici; certo

assai più di quella che separa i monarchici dai repubblicani.

Ora non abbiam forse motivo di ridere quando i radicali nostrani s'alzano a protestare contro l'immoralità del trasformismo, contro Depretis e contro i suoi così detti *ineggiatori??*

Chi abdica ai propri principii od a parte di essi, per coalizzarsi e togliersi dall'isolamento da cui si sente sgominato, ha diritto forse di chiamare immorale o ridicola l'abdicazione dei rancori partigiani altrui ora che le cause di divergenza e di lotta sono esaurite?!!

Oh se invece di ragliare epigrammi i piccoli Simonidi della radicaglia sfatata obbedissero alla logica troverebbero assai più carattere ed amor patrio negli altri che negli stessi amici; dippiù si spiegherebbero la postuma ira di questi pel fatto che oramai si sentono schiacciati dalla concordia de' loro avversari naturali.

DALLA PROVINCIA

Pieve 8 Giugno 1883.

Affinchè il lettore possa giudicare quale sia la *onestà* posta dal sig. Cazzani nella sua campagna contro il mio onore, enumererò in breve sintesi tutte le accuse direttemi a mezzo della stampa. Dopo l'esposizione del fatto del S. Monte, cominciò col dichiarare che il Computista non aveva compilato alcuna relazione; che alle Autorità di Cento e Ferrara non si erano spediti i documenti indispensabili per un sicuro giudizio; e in seguito poi soggiungeva che la relazione era stata fatta in famiglia; che le Autorità erano state sedotte, e infine che nessuno voleva più occuparsi della vertenza a tutti nota.

A tutto questo risposi distruggendo con prove e validi argomenti le asserzioni tutte del mio competitore, senza che costui abbia saputo nè contraddirmi nè opporre alcuna difesa alle mie risposte. Ebbene, chi scaglia gravissime accuse contro chichessia ha il sacro dovere di darne le prove, oppure di mostrarne almeno la loro verosimiglianza, altrimenti dovrà rinunziare al diritto di chiamarsi *onesto*, per lasciare il pubblico padrone di chiamarlo con ben altro nome.

Le vostre minaccie al Consiglio, sig. Cazzani, non hanno ottenuto l'effetto desiderato, giacchè radunatosi nuovamente in maggior numero ha riconfermato il precedente deliberato alla unanimità meno uno. Il contingente dei voti non può essere elevato, perchè più di un quarto dei Consiglieri non può prender parte al voto. Non è poi vero che la Giunta non abbia deliberato all'unanimità giacchè la sua relazione al Consiglio porta la firma di tutti i suoi membri. È poi naturale che troviate a ridir molto su ciò che essa ha fatto, poichè dopo aver *letto e riletto* i documenti — stretta dalla evidenza dei fatti — ha dovuto giudicare più che corretta la mia condotta, prodigandomi anzi le maggiori lodi. Tutto ciò è per voi schiacciante, e Giunta e Consiglio - senza volerlo - non potevano infliggervi maggiore smentita e mortificazione. Quel *colui*, ma a chi si rivolse per stendere la relazione? È ovvio supporre siasi rivolto al deliberato della Giunta, e quando si avessero dubbi sarebbe facilissimo por tutto in chiaro.

Il Cazzani nella sua *rumorosa* boria chiama nullità i *legali*, avvezzo a considerarsi dall'altezza che si è lui stesso assegnata, mentre per riconoscersi dovrebbe discendere ai gradini più bassi.

Perfettamente rassicurata la popolazione di Pieve sulle intenzioni degli eredi e sull'onestà delle Autorità, non credo pensi alle inconsulte agitazioni, ma dirà piuttosto all'arruffapopolo: non temi tu che un giorno o l'altro, con disdoro del nostro paese, il popolo centese venga qui a chiederti conto della tua condotta di ex-impiegato di fiducia di quel Comune?

Ignorando affatto le *piaghe* da me lasciate nelle Amministrazioni, avrei amato si fosse fatto cenno almeno di una, e l'astenersene completamente, come si è fatto, mi fa credere si tratti delle solite calunnie. Diffatti se considero i ripetuti offici fattimi e le Commissioni a me presentatesi di amici ed avversari onde indurmi a ritirare le rinuncie date *e mantenute*, mi faune persuaso invece del contrario.

Nel rispondere all'invito fattomi e cioè: se ammettevo l'errore o no — non ho ricorso ad infingimenti di sorta, ma ho risposto per filo e per segno ed in guisa che il corrispondente non si è azzardato neanche a muovermi la più leggiera opposizione. Dunque non frasi ad effetto ma buoni argomenti. Voi che mi disistimate sì tanto vorreste poi affidare la risoluzione del problema a me che *tanto sono interessato* nella questione? Eppoi non dovete chiederlo a me, ma agli eredi, e se ne ricevessi il mandato lo farei rivolgendomi al consiglio di persona tecnica.

Nel giorno, a vostro dire, vicino, in cui si dovrebbero raccogliere i frutti dell'*opera vostra*, non c'entrereste altro che per aver apposta la firma a stupidi ed ingiuriosi articoli; mentre il vero merito spetterebbe al dottore Magri, il quale, del resto, ora *s'è dato al serio*, e che ha sempre insistito sull'esistenza dell'errore, e a me per aver spronate le Autorità a studiare senza posa la questione, e per aver io suggerito all'Amministrazione quella operazione su cui oggi si pretende basare la dimostrazione dell'errore, e che io, da uomo d'onore, non ho neppur vista.

Ma per Dio! la ragione dunque di una guerra sì sleale qual'è? Se vivessi in altri luoghi penserei ad un ricatto ideato in perfetta regola, ma a Pieve? Ciò è assolutamente impossibile. Dunque? dunque, credo si tratti di un caso che fornirebbe eccellente materia di studio pel prof. Lombroso! E la risposta? Probabilmente questa: « Un mattoide qualunque che pur di « riescire Consigliere Comunale scuo« terebbe il mondo dalle sue fonda« menta e lo manderebbe in frantumi. »

Egregio Direttore i miei complimenti e saluti.

ADOLFO MAGRI.

Esposizione Generale Italiana 1884

(Nostra corrispondenza particolare)

Torino 10 6 83.

(D. V. C.) O voi tutti che non avete mai commesso qualche brutto peccataccio contro la dea fortuna, aprite l'animo alla speranza.

Qui, a Torino, si sta preparando una grande lotteria per cui sono stabiliti dei premii che farebbero venir l'acquolina a tutti i Cresi di questo e dell'altro mondo.

Gettiamo la cosa in moneta.

L'altro dì, il Comitato Esecutivo accolse il progetto del banchiere Oblieght per una lotteria di tre milioni di franchi. Di questa somma, una parte sarà versata nelle casse dell'Esposizione; un milione - cavatevi il cappello! - sarà devoluto all'acquisto degli oggetti da darsi in premio ai vincitori, il resto - naturalmente - rimarrà al banchiere concessionario e come provvigione e come risarcimento delle spese che avrà fatte.

Il quale banchiere concessionario poi dovrà dare al Comitato - all'atto della firma del contratto - lire trecento mila a titolo di cauzione.

Spero di non aver bisogno d'aggiungere che questa somma non rappresenta che un'anticipazione. Probabilmente il Comitato incasserà, a conto della lotteria, un milione e duecento mila franchi.

Per conseguenza questa lotteria se potrà cagionare a molti di noi - come a giuocatori - qualche delusione di più, gioverà grandemente a tutti noi, come italiani, perchè contribuirà a rendere più splendida un Impresa che costituirà una grande gloria italiana.

IN ITALIA

ROMA 12 — La Regina Maria Pia di Portogallo ha ricevuti oggi gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari, alla Corte d'Italia colle signore: i Presidenti delle due Camere, i ministri e poi il ff. di sindaco, duca Torlonia, seguito da tutta la Giunta.

Dopo il ricevimento, la Regina di Portogallo recossi al Pantheon insieme alla Regina d'Italia. Quivi le LL. MM. furono ricevute dal Re Umberto che le aveva precedute, dal canonico Anzino, dal Fiorelli e dalla Presidenza dei Veterani 1848-49.

Il Re nominò l'avvocato Urbano Rattazzi al posto del defunto commendatore Griffini.

— Il principe Barberini smentisce la vendita del suo palazzo.

— L'on. Coccapieller è malato di febbre perniciosa.

TORINO — Dice il cronista della *Gazzetta del Popolo*: Il teatro Carignano presentava ieri sera un aspetto animatissimo; dei palchi e degli scanni non uno era rimasto vuoto; in platea poi il pubblico si pigiava fin presso al casotto del bigliettario.

Applausi toccarono a tutti i valenti avvocati dilettanti, ma una vera dimostrazione l'ebbero i coniugi Moro-Lin.

Il miglior elogio pei promotori della filantropica serata sta nella cifra dell'incasso lordo, che superò le L. 3000.

FAENZA 12 — Questa mattina, circa le ore 11 ant. poco distante dalla città è stato fermato da quattro individui armati di schioppe un ricco possidente, sig. Luigi Martini, tenendolo presso di loro, e mandando la sua signora a prendere chi dice 10,000, chi 5000 mila lire. Il fatto sta che gli è stato portato il denaro, ed in seguito è stato messo in libertà.

LECCE — Un neonato — scrive lo *Ordine* — fu divorato da alcuni cani, a Campi.

L'autorità ha tratto in arresto la madre e il padre del bambino, perchè si sospetta che essi abbiano volontariamente procurata l'orribile morte al bambino, frutto di unione illecita.

SPEZIA 11 — La Giunta comunale di Spezia ha concluso oggi un imprestito di due milioni e mezzo. Questa somma deve essere impiegata per la pronta costruzione di un vasto molo e per un binario di congiungimento della ferrovia Parma-Spezia col mare. Le opere militari che rendono il golfo la prima piazza da guerra della penisola, non escludono che possa acquistare in avvenire una importante posizione commerciale di transito.

ALL'ESTERO

NIZZA 12. — Continua il passaggio delle truppe dirette alle manovre alpine. Oggi partirà il 111° fanteria.

SVIZZERA 13. — Il regno di Siam fu ammesso nell'Unione internazionale telegrafica: la tassa pei telegrammi al Siam sarà di 40 centesimi per parola.

— Il cadavere del ricevitore infedele Mellet a Orou fu tratto dall'Aar, dove lo sciagurato s'era gettato.

— Il dipartimento federale della giustizia diede ragione al governo di Ginevra nell'affare dello sfratto de' sudditi inglesi (ufficiali della *Salvation Army*) i quali avevano cercato di eludere la prescrizione che vieta le predicazioni pubbliche nell'intento di mantenere l'ordine.

FRANCIA — Dopo una lunga discussione tra il Pubblico Ministero e gli avvocati, i quali volevano che l'estradizione dalla Spagna del marchese de Rays fosse illegale, il Tribunale si dichiarò competente. Domani continuerà il processo.

Il Governo prepara dei nuovi rinforzi da mandarsi nel Tonkino e in tutte le guarnigioni d'Africa.

Mancano sempre le notizie del pallone che tentò la traversata della Manica. In esso vi era l'aereonata Lhoste.

CRONACA

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Seduta del 29 Maggio:*

Autorizzava il pagamento dell'ultima rata a saldo del prezzo convenuto coll'artista che ha eseguito la copia del quadro di Luca Longhi, già esistente nella chiesa di S. Benedetto concedendogli una gratificazione per avere eseguito lodevolmente il lavoro.

Concedeva alla richiedente Società per le Corse Cavalli di valersi del pubblico passeggio, detto Montagnone, per effettuarvi le corse nei giorni 17 e 18 del p. v. mese di Giugno.

Completava la Commissione Municipale incaricata di rivedere le iscrizioni mortuarie da collocarsi nel Cimitero.

Delegava l'assessore Gatti Casazza cap. Stefano a rappresentare il Comune di Ferrara al pellegrinaggio Naziona da effettuarsi alla tomba di Vittorio Emanuele il 9 Gennaio 1884, in luogo del Deputato comm. Giovanni Gattelli rinunciatario, per ragioni di famiglia.

Autorizzava l'Ufficio Tecnico a provvedere ai ristauri occorrenti alle muratore ed ai legnami che sorreggono i meccanismi della pompa idraulica esistente nel Palazzino Comunale di Montagnone.

Approvava la maggiore spesa occorsa, per la sistemazione dell'approdo del Volano nel sobborgo di San Giorgio, autorizzando il pagamento della 1ª rata a favore dell'appaltatore del lavoro stesso.

Autorizzava le provviste occorrenti per le estrazioni dell'ultimo prestito Comunale del 1882.

Accordava un congedo per motivi di salute ad una maestra elementare provvedendo alla di lei supplenza.

Approvava, in via d'urgenza, il verbale consigliare nella seduta del 25 corr. mese, nella parte che riflette la maggiore spesa approvata per l'adattamento della tettoia ex Bazzi, e per eseguire il lavoro stesso a licitazione privata.

Fissava il giorno 17 p. v. mese di Giugno per le elezioni amministrative.

Stante la deserzione degli esperimenti d'Asta tenutisi per l'appalto della fornitura dei materiali occorrenti alla sistemazione di alcune vie della Città, deliberò di ricorrere al R. Prefetto per ottenere l'autorizzazione di addivenire alle provviste di cui è caso, per mezzo di trattativa privata.

Autorizzava il pagamento della somma dovuta all'appaltatore dei lavori di sistemazione della strada Bardella in Pontelagoscuro.

Emise parere favorevole sopra una domanda per apertura di spaccio liquori in S. Egidio, e contrario per la chiesta apertura di uno spaccio di liquori e vino in via Garibaldi N. 8.

Elezioni amministrative. — Pubblicheremo domani la lista dei candidati che la Commissione eletta nel seno dell'Associazione Costituzionale propone a Consiglieri Provinciali e Comunali nelle elezioni parziali di Domenica prossima.

Interdizione di passaggio. — Per complementare i lavori necessari al compianamento del terreno per le corse già indette, si avverte che il pubblico passeggio del Montagnone resta chiuso ai veicoli e ai cavalli nei giorni 14 e 15 corrente.

In Municipio. — Stante la seguita deserzione dell'esperimento d'asta indetta per l'affitto quinquennale di 4 orti di proprietà Comunale, un secondo esperimento si farà Giovedì 28 Giugno corrente.

— L'appalto per lavori di costruzione di fogne nel Cimitero Comunale

della Certosa venne deliberato in primo grado col ribasso di L. 21. 55 per cento sul prezzo di perizia. Il termine utile per fare ulteriore ribasso non inferiore del ventesimo scadrà alle 2 pom. del giorno di Mercoledì 27 Giugno corrente.

Corte d' assisie. — Ieri ebbe termine la causa contro Melloni Luigi, accusato di furto qualificato pel tempo e mezzo. Ritenuto dai giurati colpevole del crimine ascrittogli, veniva condannato a 4 anni di reclusione e 3 di sorveglianza speciale della P. S.

Quindi la Corte compose il Giurì per la causa che in ruolo era fissata pel giorno 13, cioè quella di Cariani Riccardo accusato di ferimento volontario susseguito da morte dopo i 40 giorni immediatamente successivi al reato; per avere il giorno 25 Maggio 1882, in Ferrara, nella casa di Cariolt Giulio, volontariamente e con intenzione di offendere scagliato contro la propria sorella Giulia Cariani una grossa forbice con violenza tale che una lama ne rimase infissa nel di lei cranio, producendole una ferita alla regione parietale sinistra che fu causa unica ed assoluta della di lei morte avvenuta nel mattino del 28 Luglio successivo, rinviava la continuazione del dibattimento all'udienza d' oggi.

Società di soccorso e lavoro per gli artigianelli ferraresi — I soci sono invitati ad intervenire all' adunanza generale che avrà luogo Domenica 17 corr. alle ore 4 pom. nella residenza della Società Operaia, gentilmente concessa, per trattare sul seguente

Ordine del giorno

Nomina della Presidenza
Approvazione dello statuto.
Ferrara Giugno 1883.

IL COMITATO PROMOTORE

N. B. — A tutela della più rigida economia, questa inserzione vale come invito personale a tutti i singoli signori aderenti.

Biglietti di andata e ritorno per Roma. — Col giorno 1° luglio p. v. chiudendosi l' Esposizione di Belle Arti in Roma, si previene il pubblico che la vendita dei biglietti speciali di andata e ritorno istituiti per la detta occasione e di cui nell'avviso in data 9 dicembre 1882, verrà continuata a tutto il corrente giugno, con avvertenza che quelli acquistati entro tutto il 16 andante, avranno la validità di 15 giorni decorrendi dalla data della loro distribuzione, mentre gli altri distribuiti posteriormente saranno valevoli per intraprendere il viaggio di ritorno, non oltre l' ultimo treno in partenza da Roma il 1° luglio p. v.

Principali e agenti. — Ieri sera aveva luogo la preannunziata adunanza dei proprietarj di negozî per deliberare intorno alle domande del riposo festivo e della relativa chiusura dei negozi, formulate dalla Società degli Agenti.

Il risultato dell'adunanza fu la dimissione della Rappresentanza e il conseguente scioglimento del sodalizio, come apparisce dalla seguente relazione fatta ai soci e di cui ci vien comunicata copia:

« *Signori.*

« Mentre che la Rappresentanza che vi compiaceste di eleggere nell' adunanza del 3 corr. si accingeva ad ufficiare i negozianti che non v' intervennero ed a convocare una prossima adunanza per trattare la domanda fatta dagli agenti con Circolare 30 Maggio u. s. onde raccogliere una deliberazione che per essere pratica ed attivabile doveva ottenere il generale suffragio, alcuni fra i negozianti invitati dal R. Sindaco con circolare 9 corr. per iscioglere amichevolmente la vertenza hanno creduto di potersi impegnare con delle *personali* concessioni che noi non possiamo prendere in considerazione.

Deplorando però che fra questi negozianti ve ne siano di quelli che costituirono il Comitato promotore e che nell' adunanza del 3 corr. ci conferirono il loro mandato e considerando che questo atto poco logico e punto corretto esautorando la Rappresentanza implica un voto di sfiducia, essa trovasi cotretta fin d' ora a declinare il proprio mandato rassegnando la sua dimissione.

La Rappresentanza
(Seguono le firme)

Noi troviamo ragionata questa relazione e inevitabile e logica la determinazione della Rappresentanza dopo la parziale iniziativa di alcuni negozianti cui nella relazione si accenna.

Questo in linea d' ordine. In linea di merito poi siamo lieti di apprendere che tutti indistintamente i negozianti non sono menomamente alieni dall' accordare agli agenti il richiesto riposo e che ad incominciare dalla prossima Domenica, ognuno nel suo particolare spontaneamente accorderà ad essi libertà all' ora richiesta. E ciò, crediamo, basterà ad accontentare e fare tranquilli gli agenti i quali non potrebbero insistere in maggiori pretese senza menomare la libertà altrui, e fare insorgere difficoltà e quistioni che non potrebbero mai avere uno scioglimento conforme ai loro desiderj.

Possiamo sperare così esaurita ogni controversia e di non dover aver occasione di dimostrare quanto inopportuna, ingiusta e di impossibile effettuazione sarebbe la imposizione obbligatoria della chiusura dei negozi.

Incendj. — Anche oggi registriamo due incendj, non gravi però, avvenuti a Voghiera e a Portomaggiore. L' uno si manifestò nel fienile del possidente Luigi Vecchi e potè essere circoscritto e domato arrecando un danno complessivo di L. 680 tra il deterioramento dei fabbricato e fieno e attrezzi distrutti. L'origine dell' incendio si attribuisce alla fermentazione naturale del fieno colto dai prati non ancora ben asciutto.

Il secondo si verificò nella cucina del possidente Carlo Mellini in alcune stuoie di canna sovra le quali si allevavano dei bachi da seta. Il danno fu di un centinaio di lire, e il fuoco venne comunicato da un lume acceso che teneva nelle mani il piccolo Virginio Mellini d' anni 6 che imprudentemente si accostò con esso alle stuoie.

Dal diario della questura. — In città nulla, tranne 3 contravvenzioni a conduttori di pubbliche vetture.

Nella provincia, vediamo oggi segnalato, il furto di una carriuola a Vigarano Mainarda, una contravvenzione a Marrara per pascolo abusivo, e arresto di B. P. avvenuto a Portomaggiore per detenzione di un coltello di genere insidioso.

A Comacchio le quotidiane e inevitabili contravvenzioni per pesca illecita.

Teatro Tosi Borghi — La nuova contralto signora Annetta Pasaglia piacque assai ieri sera nella parte di *Climene* ed ha ottenuto frequenti e calorose approvazioni. Il duetto tra *Saffo* e *Climene* nel secondo atto che le prime sere passava quasi inosservato, venne fatto replicare tra vivi applausi.

Ciò che si lasciò assai desiderare fu il pubblico il quale, specie negli scanni chiusi, non era affollato come la bontà dello spettacolo e gli sforzi della società assuntrice meriterebbero.

Oggi sarebbe inutile il dissertare su certi vergognosi abbandoni che non fanno fede certamente del buon gusto e della intelligenza di un pubblico. Vogliamo invece sperare che le poche sere che rimangono ancora della stagione daranno la più completa smentita ai nostri piati.

Questa sera intanto ricorre la serata d' onore del bravo e tanto applaudito tenore Figner che di sera in sera aumenta per tutto suo merito nelle simpatie del pubblico.

Si darà l' intera opera *Saffo* e dopo il secondo atto il seratante canterà la bella Romanza del Caracciolo « *Più non t' amo* » accompagnato dalla distinta arpista signora Regina-Pugi-Mancini.

Siamo finalmente in grado di dir qualche cosa di più accertato sulla gran notizia che i compratori di biglietti della Lotteria di Verona attendono con tanta impazienza, d' altra parte legittima, trattandosi d' una miriade di premi di così irresistibile effetto. Il municipio di Verona, che per questa Lotteria ha fatto finora le cose veramente appuntino, volle qui distinguersi anche per la eccezionalità di non annunziare la data ufficiale dell' estrazione che ad emissione completa ed in modo irrevocabile. È una vera singolarità, conveniamone, in questi tempi in cui, per tutto quanto riguarda l' aspettazione pubblica, prima di arrivare alla data proprio definitiva, è di prammatica passare per la trafila d' una diecina circa di date, più o meno serie e positive.

Non siamo oggi proprio in grado di annunziare il giorno preciso della grande estrazione delle *cinquantamila vincite:* questa verrà ad annunziarla un decreto solenne del municipio di Verona. Di positivo noi possiamo dire soltanto che questo decreto comparirà a Luglio e precorrerà di pochi giorni la preziosa data che in questo s' annunzierà. Figurarsi quanti sospiri; quanti voti per quel giorno! I famosi cinque premi da centomila lire, da ventimila, da diecimila, quel magnifico complesso, insomma di *due milioni e mezzo*, che *bello e completo, giace già fin d' ora negli scrigni della Civica Cassa di Risparmio di Verona*, sarà oggetto d' una vera adorazione e il famoso vitello d' oro dell' era mosaica rimarrà *enfoncé*.

Che dir poi delle supreme aspirazioni dei gruppi di compratori formatisi per acquistar biglietti a *cinquecento per volta* e da numeri corrispondenti, centinaio per centinaio, nelle diverse categorie? Questi associati aspirano, senz' altro, a suddividersi la prima vincita di *mezzo milione*, o — manco male — quella seconda di *centomila*, o anche la terza di *cinquantamila*. Riposano ad ogni modo nella confortante certezza che avranno premi certi e di valore quintuplicato, e quel che molto importa, tutti del prezioso valore proclamato.

Le Signore di stomaco delicato che vogliono far una cura del sangue utile e piacevole, prima di ricorrere ad altri medicamenti, che il più delle volte non hanno di vero che l' ingegno e le ampollose declamazioni, leggano l' Opuscolo: *Un po' più di luce*, che gratis si distribuisce alla Farmacia Navarra e da questa lettura apprenderanno il rimedio che loro occorre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
13 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 13°, 0 c
Alt. med. mm. 764,24	» mass.ª 27°, 5 c
Al liv. del mare 766,24	» media 19°, 6 c
Umidità media: 65°, 4	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno

14 Giugno — Temp. minima 17° 5 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
14 Giugno ore 12 min. 3 sec. 15.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Roma 13. — *Parigi* 12. — Finora nessuna notizia positiva circa i risultati delle trattative tra Tricou e Liungchamp.

Londra 12. — Avendo la Camera dei lords dopo 20 anni di opposizione approvato ieri il *bill* che autorizza il matrimonio di un vedovo colla cognata, vociferasi che la principessa Beatrice sposerà il cognato Tek.

Berlino 12. — Dopo l'approvazione definitiva dei bilanci 1884-85 un messaggio imperiale fu letto dal ministro Bottcher che dichiarò chiuso il Reichstag.

Varsavia 12. — La parte del grande teatro che forma il teatro delle varietà si è incendiato. Nessuna vittima.

Parigi 12. — Dicesi che dal colloquio Tricou e Liungchamp non è risultato l'accordo.

Cambon lasciò ieri la Tunisia.

San Francisco 12. — L'ecclissi di sole del 6 maggio è stata perfettamente osservata dagli astronomi nell'isola Carolina dell'oceano pacifico.

Parigi 12. — Il *Temps* dice che le trattative tra Tricou e Liungchamp sono bene avviate.

Parigi 12. — Gli uffici del Senato hanno eletta la commissione per il progetto di riforma della magistratura, un solo è completamente favorevole, due ostili e otto lo accetterebbero largamente modificato.

New York 13. — Il presidente Salomon telegrafa smentendo che parecchie città di Haiti siansi ribellate.

Queenstown 13. — Sweeny, il supposto assassino di lord Mountmories ucciso nel 1881, fu arrestato mentre partiva da New York.

New York 13. — Nuovi uragani scoppiarono a Jova Visconsin nell'Indiana facendo parecchie vittime.

Roma 13. — CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta antimeridiana)

Si discute la legge sullo stato dei sotto-ufficiali dell'esercito.

Cavalletto rammenta le sue raccomandazioni affinchè l'esercito abbia buoni sotto-ufficiali. Dimostra che ciò non si otterrà che facendo ad essi larga parte negli uffici civili, quando escano dal servizio militare.

Siracusa e Mocenni si associano alle parole di Cavalletto.

Ferrero risponde che il ministero farà il possibile per contentare gli on. interpellanti.

Genala accetta egli pure le raccomandazioni in riguardo ai sotto-ufficiali del genio e artiglieria.

Si approvano in seguito gli articoli dal 1° al 10 quali sono presentati dal ministero.

Sul 10 la Commissione propone di accordare il diritto senza esame alla patente di maestro elementare inferiore ai sotto-ufficiali che abbiano compiuto 8 anni di servizio e la facoltà di conseguire con esperimento la patente superiore. Questo articolo è appoggiato da Cavalletto, Serafini, De Renzis e Guala, ma dopo spiegazioni date da Ferrero e Baccelli l'articolo è rimandato alla commissione.

In seguito sono approvati gli articoli dall'11 al 20.

(Seduta pomeridiana)

Proseguesi la discussione dell'art. 15 della legge per la riforma della tariffa doganale.

Giudici svolge la sua proposta per la esenzione dal dazio d'importazione dei filati semplici, greggi, imbiancati, tinti e riterti, bianchi e tinti contemplati ai numeri 90, 91, 92 e 93 della vigente tariffa daziaria.

Luzzatti appoggia tale proposta.

Magliani risponde che così si protegge il lavoro nazionale, come chiedesi continuamente.

Bianchi propone classificare meglio e tassare tutte le garze e mussole di cotone.

Il ministro e la Commissione accettano e la Camera approva.

Merzario svolge un ordine del giorno con cui la Camera invita il governo a dotare la sezione del setificio annessa all'istituto tecnico di Como dei mezzi occorrenti per promuovere il perfezionamento dell'industria serica.

Incagnoli lo appoggia e il ministro Berti e il relatore dichiarano di accettarlo ed è approvato.

Vigoni presenta la relazione sul trattato di commercio colla Svizzera.

Levasi la seduta alle ore 7 10.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Pietroburgo 13. — A Bogdanovich Tellalo, Statoolski, Gratcherwsky, Klimeneo, Bontzevic fu commutata la pena in quella dei lavori forzati a tempo indeterminato. Per altri condannati nel processo dei socialisti le pene furono ridotte.

Aia 13. — Nelle elezioni delle Camere vennero rieletti 17 liberali, 20 antiliberali. I liberali perdettero due seggi guadagnati dai protestanti ortodossi.

(Stab. Tip. Bresciani)